



UNO DEI 100 EPIGRAMMI DI G. L.

*Ad una invidiosa di Madonna.*

Credi tu, Elsira, d'essere una Dea  
 Perchè Egerio lo scrisse?  
 Così Corisca a Madonna dicea.  
 Ed Ella: almen tu sai  
 Ch' un Poeta mel disse:  
 A te un Poeta non lo ha detto mai.

—

*Consulto medico alla signora Compilatrice del Corriere delle Dame.*

N. N. di anni 32, di temperamento molto eccitabile, che ha partorito per ben otto volte, soffrì mesi sono, dopo l'ultimo parto, una perdita considerevole di sangue, che le durò due settimane, e che in seguito pigliò forma di lochj, che fluirono abbondantissimi per 40 giorni. Si aggiunga, che fu soggetta in varie epoche di sua vita ai raffreddori, e specialmente a tre peripneumonie, dalle quali due prime rimase libera, mercè la solita cura antisthenica. Non così della terza, che cadde a metà dell'ottava gravidanza; e sebbene siasi curata cogli opportuni sussidj, pure non si dice guarita per causa di alcuni sintomi, che ora andremo indicando. Le resta della tosse, che verso sera si esacerba. Lo sputo non è sanguigno, ma abbondante, ed a parere puriforme. Accusa alle volte qualche apprensione al petto. Del resto non ha febbre, ed il calore della cute è naturale: non dimagrisce, e sta alzata. Ora piglia il decotto di china col latte, e ne sente (dice) beneficio. Desidera la malata, che la signora Compilatrice l'assisti, consultando in proposito il professore di lei, al quale ancora vivamente si raccomanda.

Bologna 25 Aprile 1810.

*M. Franceschi.*

Si tratta, ornatissimo sig. Dott. Franceschi, d' un' ammala-  
ta, il cui polmone ebbe per isventura a soffrire sempre mai  
delle tristi molestie, tanto in occasione delle infreddature, rin-  
novantesi in lei con frequenza, quanto per le polmonee, alle quali  
fu per ben tre volte soggetta. E se io ho a dire ciò che penso,  
credo che la tosse ond' è la gentil signora inquietata, si debba  
riguardare, come una propagazione dell'ultima peripneumonia.  
Solo mi fa meraviglia, che non ostante la tosse, che si esa-  
cerba in sul vespero, e lo screato *abbondante e puriforme*, che  
move dal polmone, possa l'ammalata mantenersi senza febbre,  
e senza dimagrire.

Ritenuto adunque che l'attual malattia sia di provenienza  
antica; non v' ha dubbio che non sia per riuscire giovevole il  
piano di cura di già messo utilmente alle prove, ed applicato  
con giudizio alle emergenti circostanze: molte delle cose dette  
in questi fogli (*num. VIII. e IX. primo trimestre*) riguardo alla  
cura d' una consimile malattia cadono qui in acconcio. Quindi  
avrei a caro che il sig. Medico curante le desse un'occhiata: e  
lascio poi alla conosciuta di lui sagacità la maniera di conve-  
nevolmente praticarle.

Non dico nulla sull'uso, che fa l'ammalata del decotto di  
china; perchè mi si dice che le giovi. Metto però in conside-  
razione che una lunga esperienza ci ha oramai convinti, che  
ne' mali inerenti al polmone, questo farmaco non è proficuo,  
ed anzi è talvolta dannoso. Amerei meglio che l'ammalata  
avesse a far uso del decotto di dulcamara (*Solanum scandens*.  
*Lin.*) o solo, o tagliato col latte, come più le tornerà a grado.  
Stimerei parimenti utile l'uso de' sughi di crescione chiarificati,  
ne' quali vi si mettesse una dose di cremore di tartaro. Più di  
tutto loderei che tanto alla mattina a digiuno, quanto alla sera,  
un' ora prima di coricarsi, prendesse una buona tazza dell' in-  
dicato decotto di dulcamara con entro un' oncia di ossimele  
scilitico: farmaco che fu tanto commendato dal Quarini per  
ispurgar il polmone ove fosse mestieri.

Finisco col raccomandare alla gentil signora, che non si  
stanchi mai di adoperare il vitto vegetabile, quale si è racco-  
mandato tanto ne' succitati fogli; e che si dimentichi per ora  
de' liquori, e de' vini d' ogni sorta. Giacchè mentre ora evvi  
tutto il luogo da sperar bene; cambierebbero le circostanze  
se alla tosse si aggiungesse la febbre.

—

*Ultimi versi che lessi jeri sera.*

Con altra voce omai con altro vello  
Ritornarò poeta, ed in sul fonte  
Del mio battesimo prenderò il cappello.

(*Dante Par. Can. 25.*)



## TEATRO DE' SIGNORI FILO-DRAMMATICI IN MILANO.

Venerdì della scaduta settimana si rappresentò *la Eugenia*. Questo Drama, che il tempo ha invecchiato, non ci lascia più speranze che possa ringiovinire. Non è a Milano piaciuto più che a Parigi, ove i drammi fan poca fortuna anco allora che i pezzi principali vengono disimpegnati dagli Artisti migliori. Gli Attori Filo-Drammatici l'hanno benissimo riprodotta, e principalmente la signora Marianna Gonnella, che rappresentò con molta intelligenza ed espressione il personaggio di *Eugenia*. Il pubblico ha con giustizia fatto plauso alla sensibilità, naturalezza ed espressione, con cui questa Signora ha declamata la sua parte; ma sgraziatamente i suoi organi delicati mancano per la voce qualche volta di forza. Essi si appannano particolarmente quando questa Signora si lascia trasportare dall'importanza delle situazioni ed accidenti della scena; e son d'avviso che produrrebbe tutto l'effetto desiderabile all'orecchio degli ascoltanti, non isforzando la voce. P. G.

## TEATRO DEL LENTASIO IN MILANO.

*La Pamela Nubile; musica del maestro Generali*. La poesia, e l'argomento di questo libretto sono di un genere affettuoso e sentimentale, così che mal vi si adattano le poche buffonate e caricature che quà e là vi si trovano. Nulla di superfluo in questa operetta: tutta è sobria, e soavissimamente armonica. La prima donna signora Maddalena Pietralia possiede tanta forza ed espressione nel vario e magistrale maneggio della sonora sua voce, che infonde diletto ed entusiasmo straordinario. L'unico difetto che vi abbiamo notato è d'essere talvolta un po' fredda nell'azione. La seconda donna Madamigella Spada non ha gran parte in quest'opera, se non ne' pezzi concertati. Il bel personale, la disinvolta maniera di canto, e di gesto di questa giovanetta piacevolmente diverte e rallegra. Quanto è dolce, tenera, insinuante la voce del tenore sig. Pietro Cuppini; altrettanto è sonora e vibrata quella dei due buffi a vicenda sigg. Liparini Giovanni, e Spada Filippo. Non esageriamo punto nel sostenere che la *Pamela del Lentasio* merita il favore di chiunque abbia orecchio delicato, e cuore sensibile.

*Annunzio di sublime Poesia ispirata.*

*L'Apocalisse del Profeta di Patmos*. Il sig. Dottore Antonio Mezzanotte di Perugia, professore di Medicina in

quella Università, è il benemerito ed ingegnoso traduttore in verso sciolto di questo divino e profetico libro. L'opera preceduta da una storico-critica dissertazione è divisa in tre tomi, il primo de' quali sta per uscire alla luce in Perugia. Questo sublime saggio d'ispirata Poesia era mancante di condegna traduzione. Ogni tomo non costerà che due paoli romani. L'Apocalisse è un preziosissimo monumento di grande ed immaginosa Poesia, e noi non dubitiamo che il traduttore sia valente per degnamente rappresentarci in tutto il suo lume le immagini della Divinità. Ne daremo in seguito un ragionato giudizio.

---

PLAGIO MADORNALE DEL SIG. C. L. BORELLI.

Niuno negherà al sig. C. L. Borelli il vanto di eccellente poeta, e che la metempsicosi di Pittagora sia una verità con fondatissime prove, da che noi possiamo dimostrare che l'anima del Cavaliere Alessandro Sappa si è tutta trasfusa e trasmigrata nel gran cervello del sunnominato Signore. La prova si è evidentissima. Il Cavalier Sappa nel 1747 stampò un Sonetto che incomincia:

( *Quasi fiume real dai labbri tuoi* )

e nel 1771 l'altro

( *Dacchè l'udii, sempre mi veggo in faccia* );

ed il nostro egregio originalissimo poeta sig. Borelli, vergine come le nove Muse, e lucido come Apollo, ha recentemente pubblicati colle stampe Borsani di Milano i medesimi due Sonetti *ad litteram*, applicandoli all'Arciprete Francesco Barbaro, che predicò nella Quadragesima dell'anno corrente in questa Chiesa di S. Marco. Materialisti convertitevi: i corpi muojono, ma le anime sono immortali. Nel corpo del sig. Borelli evvi dunque l'anima del sig. Cav. Sappa. Quegli non fece che dare a pigione a questi il suo materiale cervello. Se ne vegga la prova nelle rime scelte del Sappa stampate in Genova nel 1788.

---

*Oratorio sacro in Bologna.*

La signora Elisabetta Manfredini Guarmani, che sostenne la parte di *Egla* nel Gedeone, brillò con soddisfa-

zione comune e con gloria sua sulle Felsinee scene nella scorsa Quaresima ; onde meritò da una scelta società di ammiratori il seguente Sonetto , che quantunque già pubblicato , noi riproduciamo per la venustà e dilicata maniera con cui sono toccati i due ternarj :

Perchè non festi a noi più presto mostra

Di quanto Urania fu larga e cortese

A Te , cui segna il mio dolce paese

Aperto campo a gloriosa giostra ?

Segui , poichè de la speranza nostra

Tanto maggior la tua virtù ti rese ,

Che le Grazie con Te parvero scese ,

E Armonia seco da l'eterea chiostra .

Poi la dolcezza degli onesti lumi ,

E i modi , e gli atti e le parole , tali

Da far che invidia in ciel n'abbiano i Numi .

Che raro è aver soavemente uguali

A l'angelica voce , aria e costumi :

Cose note agli Dei , poco a' mortali .

*Di Francesco Tognetti .*

—

*Agli Amatori delle Belle Arti .*

Domenico Baldini di Vicenza, Incisor Paesista, aprì alcuni anni sono in Bologna una associazione per quattro Rami di prospettiva campestre, ciascuno di 34 centimetri in altezza, e 25 in larghezza. La conosciuta abilità dell'Artista, a nessuno secondo in tal genere di lavori, gli procurarono in quella culta Città un buon numero di Associati, ma lunghe malattie, e particolari disgrazie hanno ritardato fino a quest'epoca la pubblicazione delle due prime, una delle quali rappresenta la Valle Aricia distante da Roma 15 miglia, quadro esistente nella Galleria di Milord Bristol a Londra; e l'altra un quadro ideale dipinto dal celebre Martinelli Bolognese, esistente nella Galleria Aldovrandi di Bologna. Il prezzo dell'associazione è di lire cinque italiane per ciascun pezzo. Queste due saranno pubblicate in Milano il dì primo di giugno prossimo per il suddetto prezzo a tutti quelli, che si saranno associati presso i Negozianti di stampe, Ubicini sul cantone della Passarella, Artaria rimpetto al Teatro della Scala, e Bettalli nella contrada del Cappello num. 4031. Spirato il mese di maggio il prezzo di dette stampe sarà invariabilmente di lire dieci italiane per ciascuna.

*Dialogo tra il sig. E. ed il sig. A. accaduto in una loggia del R. Teatro della Scala nel mentre che la signora Marietta Conti ballava il suo assolo :*

*E. Dunque tu l'ami?*

*A. Assai.*

*E. Amico, cosa fai?*

*A. Quel che fai tu, e farà  
Chiunque la vedrà.*

—

### A N E D D O T O .

Un cieco avea cinquecento scudi, che nascose in un angolo del suo giardino. Un suo vicino lo vidde, e nella notte gl' involò questa somma. Il cieco disperato per cotai furto fu a trovare il suo vicino, che prese in sospetto fortemente. *Vicino!* gli disse con un'aria, che non accennava veruna inquietudine, *io vengo a domandarvi un consiglio. Ho mille scudi, e già ne ho assicurata la metà, nascondendola in un luogo che non si può indovinare; credete voi, che sia cosa prudente il riporre l'altra metà nel medesimo sito? Sì certo, vicino, io vi consiglio a farlo,* disse il ladro, e colla speranza di fare una presa più bella si affrettò a rimettere al posto i cinquecento scudi involati. Ma il cieco pieno di destrezza riprese il suo danaro, e non ve ne rimise altrimenti.

—

*Annunzio per la toletta dell' uno e l' altro sesso .*

Essenza di sapone particolare della fabbrica di Napoli. Poche gocce versate in un cucchiajo d'acqua comune producono una odorosa saponata per la barba. Un cucchiarino di questa essenza mista ad un mezzo bicchier d'acqua dà una lavanda che ammorbidisce e conserva le carni, toglie ogni macchia e bruttura, dà il lucido ai capelli, è atta a lavare pizzi, veli, mussoline, calze di seta, lavori d'oro, argento ec. ec. Mantiene mirabilmente la bellezza, e candidezza della pelle, e la preserva dalle rughe ec. ec. Detta essenza si spaccia a piccole bottiglie al negozio di mode della signora Rosa Liberali di fianco agli scalini del Duomo di Milano al prezzo di lir. 1 e centesimi 50.

La febbre di Madonna.

S O N E T T O .

Ardeva puro come in Tempio lampa  
 Sulla cima del core l'affetto;  
 Né dir può l'arte descriver stampa  
 Il gioir ch'io facevo l'intelletto:  
 Quando fumante in Averno vampa,  
 Che la gioia in estro ed or nel petto  
 Di Madonna mia sentiva vampa,  
 Che di non avermi il letto.  
 Già di quel tempo in cui le rose,  
 E su i piedi miei guanti e chini  
 Ella abbeverava le foglie rose.  
 Per nascondere le lagrime  
 Si occulta amore in baci leni,  
 E bacia intanto le mie mani.

SONETTO

Il mio abito di seta e di lana  
 È fatto a modo di quello che  
 Si usava in Francia, e che  
 Fra le pettinature si vede.  
 Le sono distinte alcune le  
 Pettinature di capelli tramessati da naturali  
 Conchiglia, conchiglia e di rose, vici e  
 Lapis, con una purpura color uguale. I cappelli  
 Di seta bianca conformati di capelli, e sono in  
 Di pennacchi di seta di giallo tramessato di  
 Alla base de' pennacchi v'è un gruppetto di  
 Fiori naturali. Solo si distinguono con  
 Di fiori bianchi. Portati con dalle Signore  
 E sono di seta, e di lana.

Maria della Casa



Moda di Francia



S O N E T T O .

Ardeva puro come in Tempio lampa  
Sulla cima del mio core l' affetto ;  
Nè dir può lingua , nè descriver stampa  
Il gioir ch'io facea coll' intelletto :  
Quando fumante uscì d' Averno vampa ,  
Che la gioja m' estinse ; ed or nel petto  
Di Madonna così ferve e divampa ,  
Che di mortal sudor bagnasi il letto .  
Già di quel viso impallidir le rose ,  
E su i gigli del sen languidi e chini  
Ella abbassa le sue luci dogliose .  
Per nasconder le lagrime copiose  
Si occulta amore sotto i bianchi lini ,  
E bacia intanto le celate cose .

E. E.

— — —  
MODA DI FRANCIA N. 328 .

Pettinatura a trecce con fili di diamanti e sciarpa di tul ricamato in oro . — Abito di tul ricamato a mosche d' oro e festone simile , zecchini 12 . — Sott' abito di levantina di Francia , zecch. 4  $\frac{1}{2}$  .

Fra le pettinature muliebri (*dice la moda parigina*) se ne sono distinte alcune in capelli tramezzati da nastri formati a conchiglia , colorati a color di rosa , ciel chiaro , lapis , con una piuma di colore eguale . I cappelli di paglia bianca contornati di *taffetas* , o *tulle* sono in voga . Usano de' pennacchi di penne di gallo frammischiate di verdi : alla base del pennacchio v' è un gruppetto in contorno di fiori naturali . Si formano ghirlande con 6 o 7 qualità di fiori diversi . Portansi pure dalle Signore calze di seta color di rosa , e stivaletti color di legno .

NB. *Il ritratto di S. M. l' Imperatrice Maria Luigia , impresso in rame nel mezzo de' fazzoletti di battista bianca , si spedisce franco di porto anco alle non associate a questo giornale al prezzo di lire 10. italiane , dirigendone la commissione alla Direzione Generale delle Gazzette in Milano .*

*Bigliettino di Valancy 10 aprile.* Un certo baron di Kolli irlandese sedicente ministro del Re d'Inghilterra presso S. A. il Principe Ferdinando si era introdotto in questo Castello col progetto di proporgli i mezzi di evasione. Il Principe, leale ai suoi impegni, ne prevenne chi si doveva, ed il Kolli fu arrestato. La Polizia generale ha con legale interrogatorio discoperta tutta la trama di questo attentato. Il nominato Principe ha esternato a voce e per iscritto il vivo suo desiderio di essere adottato per Figlio da Napoleone il Grande.

*Bigliettino presso Cadice 3 aprile.* Le operazioni d'assedio si avanzano sempre. L'armata francese in Ispagna è divisa in tre grandi corpi. Si attende a comandarla il maresciallo Macdonald. — Si è scoperto un complotto per dare la flotta spagnuola in mano agli inglesi.

*Bigliettino di Parigi 28 aprile.* Credesi che le LL. MM. II. saran qui di ritorno ai 15 maggio, e che il loro viaggio si prolungherà fino a Bois-le-Duc. -- Il sig. Dumoutier è nominato da S. M. I. per trattare il cambio de' prigionieri con M. Mackensie plenipotenziario del Re Giorgio.

*Bigliettino di Vienna 25 aprile.* Ignoriamo se il nostro governo prenderà una parte attiva nella guerra; è certo però che un grosso corpo di truppe deve avanzarsi fino alle frontiere turche per formarvi un cordone. — I politici non ammettono dubbio a sostenere che S. M. I. si porrà quanto prima in viaggio per uno scopo d'altissima importanza.

*Bigliettino di Charlestadt 20 aprile.* I francesi han preso d'assalto la fortezza di Zettina sulle frontiere della Bosnia. Credesi che il Bascià della Bosnia abbia senza ordine della Sublime Porta opposta della resistenza alle truppe francesi.

*Bigliettino di Londra 19 aprile.* La nazione è spaventata dall'enormità del debito pubblico: esso ammonta a 959 milioni, 328m. franchi. Il debito pubblico di Francia infinitamente minore del nostro produsse la rivoluzione.